

DON LUCA MAZZINGHI

Parrocchia Santi Fiorentini il 6 novembre 2019

L'EUCARESTIA NELLE TRADIZIONI CRISTIANE PIÙ ANTICHE

Dalla Didaché [o dottrina dei dodici apostoli]

9. 1. Riguardo all'eucaristia, così rendete grazie: 2. dapprima per il calice: Noi ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la santa vite di David tuo servo, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.

3. Poi per il pane spezzato: Ti rendiamo grazie, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.

4. Nel modo in cui questo pane spezzato era sparso qua e là sopra i colli e raccolto divenne una sola cosa, così si raccolga la tua Chiesa nel tuo regno dai confini della terra; perché tua è la gloria e la potenza, per Gesù Cristo nei secoli.

5. Nessuno però mangi né beva della vostra eucaristia se non i battezzati nel nome del Signore, perché anche riguardo a ciò il Signore ha detto: "Non date ciò che è santo ai cani".

10. 1. Dopo che vi sarete saziati, così rendete grazie: 2. Ti rendiamo grazie, Padre santo, per il tuo santo nome che hai fatto abitare nei nostri cuori, e per la conoscenza, la fede e l'immortalità che ci hai rivelato per mezzo di Gesù tuo servo. A te gloria nei secoli.

3. Tu, Signore onnipotente, hai creato ogni cosa a gloria del tuo nome; hai dato agli uomini cibo e bevanda a loro conforto, affinché ti rendano grazie; ma a noi hai donato un cibo e una bevanda spirituali e la vita eterna per mezzo del tuo servo.

4. Soprattutto ti rendiamo grazie perché sei potente. A te gloria nei secoli.

5. Ricordati, Signore, della tua chiesa, di preservarla da ogni male e di renderla perfetta nel tuo amore; santificata, raccoglila dai quattro venti nel tuo regno che per lei preparasti. Perché tua è la potenza e la gloria nei secoli.

6. Venga la grazia e passi questo mondo. Osanna alla casa di David. Chi è santo si avanzi, chi non lo è si penta. Maranatha. Amen.

7. Ai profeti, però, permettete di rendere grazie a loro piacimento.

14. Nel giorno del Signore, quando vi riunite, spezzate il pane e rendete grazie, dopo che avrete

confessato i vostri peccati, perché il vostro sacrificio sia puro. Chiunque ha una lite con il suo compagno non si riunisca a voi prima che siano riconciliati, perché il vostro sacrificio sia puro...

Ignazio di Antiochia

Ignazio chiama l'eucarestia «medicina di immortalità, antidoto della morte e vita eterna in Gesù Cristo» (*Lettera agli Efesini*, 20,2). «L'eucarestia è la carne di nostro Signore Gesù Cristo, (carne) che ha sofferto per i nostri peccati e che nella sua bontà il Padre ha risuscitato» (*Lettera agli Smirnesi*, 7,1).

«Preoccupatevi di attendere ad una sola eucarestia. Una è la carne di nostro Signore Gesù Cristo e uno il calice dell'unità del suo sangue, uno è l'altare come uno solo è il vescovo con il presbiterato e i diaconi miei conservi. Se ciò farete, lo farete secondo Dio» (*Lettera alla chiesa di Filadelfia*, 4).

Lettera di Plinio il giovane a Traiano

Affermavano inoltre che tutta la loro colpa o errore consisteva nell'esser soliti riunirsi prima dell'alba e intonare a cori alterni un inno a Cristo come se fosse un dio, e obbligarsi con giuramento non a perpetrare qualche delitto, ma a non commettere né furti, né frodi, né adulteri, a non mancare alla parola data e a non rifiutare la restituzione di un deposito, qualora ne fossero richiesti. Fatto ciò, avevano la consuetudine di ritirarsi e riunirsi poi nuovamente per prendere un cibo, ad ogni modo comune e innocente, cosa che cessarono di fare dopo il mio editto nel quale, secondo le tue disposizioni, avevo proibito l'esistenza di sodalizi. Per questo, ancor più ritenni necessario l'interrogare due ancelle, che erano dette ministre, per sapere quale sfondo di verità ci fosse, ricorrendo pure alla tortura. Non ho trovato null'altro al di fuori di una superstizione balorda e smodata [*superstitionem pravam et immodicam*].

Perciò, differita l'istruttoria, mi sono affrettato a richiedere il tuo parere. Mi parve infatti cosa degna di consultazione, soprattutto per il numero di coloro che sono coinvolti in questo pericolo; molte persone di ogni età, ceto sociale e di entrambi i sessi, vengono trascinati, e ancora lo saranno, in questo pericolo. Né soltanto la città, ma anche i borghi e le campagne sono pervase dal contagio di questa superstizione; credo però che possa esser ancora fermata e riportata nella norma. [Lettera 96].

La risposta dell'imperatore Traiano (Epist. X, 97)

Mio caro Plinio, nell'istruttoria dei processi di coloro che ti sono stati denunciati come Cristiani, hai

seguito la procedura alla quale dovevi attenerti. Non può essere stabilita infatti una regola generale che abbia, per così dire, un carattere rigido. Non li si deve ricercare; qualora vengano denunciati e riconosciuti colpevoli, li si deve punire, ma in modo tale che colui che avrà negato di essere cristiano e lo avrà dimostrato con i fatti, cioè rivolgendo suppliche ai nostri dei, quantunque abbia suscitato sospetti in passato, ottenga il perdono per il suo ravvedimento. Quanto ai libelli anonimi messi in circolazione, non devono godere di considerazione in alcun processo; infatti è prassi di pessimo esempio, indegna dei nostri tempi.

Dalla prima apologia di Giustino martire (cc. 65-67).

LXV. Noi allora, dopo aver così lavato chi è divenuto credente e ha aderito, lo conduciamo presso quelli che chiamiamo fratelli, dove essi si trovano radunati, per pregare insieme fervidamente, sia per noi stessi, sia per l'illuminato, sia per tutti gli altri, dovunque si trovino, affinché, appresa la verità, meritiamo di essere nei fatti buoni cittadini e fedeli custodi dei precetti, e di conseguire la salvezza eterna. Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio.

Poi al preposto dei fratelli vengono portati un pane e una coppa d'acqua e di vino temperato; egli li prende ed innalza lode e gloria al Padre dell'universo nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa un rendimento di grazie per essere stati fatti degni da Lui di questi doni.

Quando egli ha terminato le preghiere ed il rendimento di grazie, tutto il popolo presente acclama: "Amen". La parola "Amen" in lingua ebraica significa "sia".

Dopo che il preposto ha fatto il rendimento di grazie e tutto il popolo ha acclamato, quelli che noi chiamiamo diaconi distribuiscono a ciascuno dei presenti il pane, il vino e l'acqua consacrati e ne portano agli assenti.

LXVIA nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia, se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo, e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato.

Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo.

Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro.

Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha

qualcosa, soccorre tutti quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo.

LXVII. E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convergono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette.

Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.

Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi.

Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi.

Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.

Dalla Tradizione apostolica di Ippolito

Dopo che è stato ordinato vescovo, tutti lo salutino e gli diano il bacio della pace, poiché ne è diventato degno. I diaconi gli porgano l'offerta ed egli, imponendo su di essa le mani insieme con tutti i presbiteri, renda grazie dicendo: « *Il Signore sia con voi* ». Tutti rispondano: « *E con il tuo spirito* ». « *In alto i cuori* ». « *Li teniamo rivolti al Signore* ». « *Ringraziamo il Signore* ». « *È cosa degna e giusta* ».

E continui: « *Ti ringraziamo, o Dio, per mezzo del tuo diletto figlio Gesù Cristo, che in questi ultimi tempi ci hai inviato come salvatore, redentore e messaggero della tua volontà, che è il tuo Verbo inseparabile, per mezzo del quale hai creato tutte le cose e nel quale hai riposto la sua compiacenza, che hai mandato dal cielo nel seno di una Vergine ed è stato concepito, si è incarnato e si è manifestato come figlio tuo, nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine. Per compiere la tua volontà e per conquistarti un popolo santo, Egli ha teso le mani nella passione per liberare dalla sofferenza*

coloro che hanno fiducia in te.

E, accettando volontariamente la sofferenza per distruggere la morte, spezzare le catene del demonio, schiacciare l'inferno, illuminare i giusti, confermare il testamento e manifestare la risurrezione, prendendo il pane ti rese grazie e disse: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo che sarà spezzato per voi". Lo stesso fece con il calice dicendo: "Questo è il mio sangue che verrà sparso per voi. Quando fate questo, fatelo in memoria di me".

Ricordando dunque la sua morte e la sua risurrezione, noi ti offriamo il pane e il calice e ti ringraziamo d'averci giudicati degni di stare alla tua presenza e di servirti. Inoltre ti preghiamo di inviare il tuo Spirito Santo sull'offerta della santa Chiesa, di dare unità a tutti coloro che vi partecipano e di concedere loro di essere riempiti dello Spirito Santo e fortificati nella fede della verità, affinché ti lodiamo e ti glorifichiamo per Gesù Cristo tuo figlio, per il quale tu, Padre e Figlio con lo Spirito Santo nella santa Chiesa, hai onore e gloria ora e nei secoli dei secoli. Amen »

Il vescovo renda grazie secondo la solita formula, ma senza ripetere per forza le stesse parole che abbiamo detto, sforzandosi di ricordarle a memoria: ciascuno, piuttosto, preghi secondo le proprie capacità. Se si riesce a pregare a lungo ed elevatamente, bene; altrimenti si reciti una preghiera breve, purché sia corretta e conforme all'ortodossia.